

25 maggio 2015 15:01

Monopoli e arroganze dei poteri. Il caso della PA e l'Antitrust

di [Vincenzo Donvito](#)



L'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato ha inviato una lettera (http://www.aduc.it/notizia/ztl+servizi+postali+antitrust+accesso+uguale+tutti_131179.php) all'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia), e in particolare alle amministrazioni comunali di Vicenza, Verona e Aosta auspicando che “la regolazione delle ZTL si basi su principi di non discriminazione e di parità di trattamento”; il “casus belli” sono i vantaggi di accesso che le auto comunali e quelle di Poste Italiane hanno rispetto ai veicoli di altri corrieri postali.

Anche se siamo adusi all'arroganza del potere, manifestata dalle varie diramazioni territoriali, economiche e politiche dello stesso, siamo rimasti stupiti di questo intervento. Proprio non credevamo che si potesse arrivare a tanto. Ma la realtà ha superato anche le nostre conoscenze e diffidenze... e chissà quante altre realtà ce ne sono... Quello dell'arroganza e dei monopoli di potere della Pubblica Amministrazione (PA) è uno degli ambiti più spinosi della nostra comunità. Ciò che spesso viene denunciato da più parti a livello nazionale, trova terreno fertile a livello locale: abitudini, scarse conoscenze, ricatti verso l'utenza, sono gli elementi che contraddistinguono il perdurare di questo vero e proprio bubbone della nostra economia ed amministrazione.

L'Antitrust ha scoperto la pentola degli accessi alla ZTL, ma per il resto, la pentola sarebbe troppo piccola. Tutti contesti in cui a pagare economicamente e qualitativamente sono gli utenti/sudditi di questo servizio e, più in generale, un mercato dell'impresa e del lavoro che si vede inibito l'accesso. Facciamo solo un esempio per capire meglio di cosa stiamo parlando: i servizi idrici, quasi sempre gestiti da società per azioni i cui capitali (o maggioranze degli stessi) sono detenuti da pubbliche amministrazioni. L'utente non può scegliere chi gli fa una migliore offerta e deve sottostare ai continui ricatti di prezzi e qualità imposti (1), con l'aggravante che, trattandosi della fornitura di un servizio essenziale di cui non si può fare a meno (l'acqua), il potere del monopolista è ancor più odioso e violento.

Perché questo continua? Semplicemente perché queste aziende, oltre a rappresentare un forte introito economico per le amministrazioni (aziende formalmente private, ma le cui perdite sono sempre colmate dal capitale pubblico: i soci che sono enti tipo i Comuni), sono anche un importante strumento di controllo del consenso (essenzialmente elettorale): 8 mila municipalizzate, coi loro consigli d'amministrazione, i consulenti, il personale in esubero; un contesto intorno al quale ruotano 1 milione di italiani.

Oggi l'Antitrust ha preso un'iniziativa “temeraria”, speriamo che sia la prima rondine che annuncia la primavera.

(1) valga per tutti l'esempio della fiorentina Publicacqua, ormai giunta, per la portata e la dimensione dello scandalo, a dimensioni nazionali

(http://www.aduc.it/comunicato/publicacqua+firenze+tagli+servizio+lettera+aperta_23110.php)